

CUORRE

Settimanale gratuito

diretto da Michele Serra

Anno 1 - Numero 11 - 3 aprile 1989

TROPPIA GRAZIA

Giuliano Tornaldo
di Francia

È ro scettico sull'esperienza di Fieschmann e Pons. Soltanto in seguito ho iniziato a cogliere la possibilità che ci fosse del vero. Allora, partiamo dall'ipotesi che questa scoperta sia una realtà di fatto. Sarebbe un risultato di grandissima importanza perché non certo domani, ma entro un periodo di alcuni anni, di decenni l'energia da fusione potrebbe essere sfruttata. In quel caso avremmo energia a bassissimo costo. La qual cosa da un lato indurrebbe un aumento del benessere e della qualità della vita, dall'altro rappresenterebbe però un grossissimo pericolo. Il pericolo è che avendo ancora più a buon mercato un numero ancora più elevato di beni e di servizi, la gente potrebbe abbandonarsi in misura maggiore a un'orgia di consumismo.

La distruzione dell'ambiente non dipende soltanto dalle diverse fonti di energia che si utilizzano, ma anche dall'uso che si fa di questa energia. Il giorno che avessimo questa energia pulita da fusione nucleare evidentemente diminuirebbe il pericolo rappresentato dal carbone e dal petrolio (che a parer mio è enorme e ancora maggiore di quello che deriva dalla fissione nucleare). Ma il degrado ambientale dipende da tanti altri fattori, come l'utilizzo di pesticidi, di detersivi, di clorofluorocarburi, di prodotti chimici in genere, di prodotti farmaceutici e chi più ne ha più ne metta.

Quindi l'avvento della fusione a freddo migliorerebbe per un certo verso le nostre condizioni. Per un altro potrebbe peggiorarle irrimediabilmente.

PALLADIO GONFIATO

Roberto Fieschi

Indipendentemente dal fatto che la fusione nucleare a freddo sia vera (e personalmente temo di no), è interessante esaminare le reazioni che ha suscitato. La più pragmatica è la crescita del prezzo del palladio. Gente con i piedi per terra deve aver ragionato così: anche se la scoperta non sarà confermata qualcosa ci avrà guadagnato con poco rischio.

La più ideologica è la speranza di rivincita di «piccolo e bello» sulla «big science», quella che richiede investimenti dai cento miliardi all'insù. È possibile che due ricercatori isolati, con pochi dollari e strumentazione elementare giungano alla più grande scoperta tecnologica del secolo? Questo contrasto nella comunità scientifica poggia sugli interessi (legittimi) delle corporazioni: quella dei moltissimi addetti alla ricerca basata sull'attività di piccoli gruppi - in genere sottolanzata in Italia - intravede la possibilità di dare una lezione ai più ricchi colleghi legati alle grandi imprese scientifiche o tecnologiche.

La reazione più «italiana» è la gara che si innescherà fra i vari enti, ricercatori, istituti, politici della ricerca per «salire sulla scena».



7.600 a.c. Il cavernicolo Gnok, rotolando accidentalmente lungo un dirupo, scopre la ruota.
1961 d.c. Lo studente Ugo Intini, rotolando accidentalmente da una bicicletta, scopre il dirupo.
1492 Cristoforo Colombo, credendo di essere arrivato nelle Indie, scopre l'America. Nascita del Secondo Mondo.
1951 Giorgio Bocca, credendo di essere arrivato a Gressoney, scopre Courmayeur. Nascita della Seconda Casa.
1903 Sigmund Freud scopre che la psicanalisi può sensibilmente migliorare le condizioni dell'uomo.
1978 Armando Verdighione scopre che la psicanalisi può sensibilmente migliorare le sue condizioni.
750 a.c. Esculapio scopre le vie biliari.

LE GRANDI SCOPERTE

Michele Serra

1499 Leonardo da Vinci scopre le ghiandole surrenali.
1987 Francesca Delleria scopre le chiappe.
1795 Fourier scopre il socialismo utopistico.
1848 Marx scopre il socialismo scientifico.
1978 Craxi scopre il socialismo ridicolo.
13.000 a.c. Asia Minore scopre il fuoco mediante lampo su albero. Anonimo.
1980 Ustica: scoperta del fuoco mediante missile su aereo. Anonimo.

1938 Majorana intuisce l'esistenza del termonucleare e decide di togliersi di mezzo.
1975 Aldo Biscardi intuisce l'esistenza del congiuntivo e decide di toglierlo di mezzo.
100.000 a.c. Adamo scopre il sesso.
1989 Roberto Formigoni lo ricopre.
1670 Isacco Newton, ricevendo una mela sulla testa, scopre la legge di gravità.

1987 Nicolazzi, ricevendo una comunicazione giudiziaria, scopre la gravità della legge.
1600 Galileo Galilei, con un eccezionale esperimento, dimostra che un quintale di ferro pesa più di un grammo di piume.
1989 Giuliano Ferrara, con un eccezionale esperimento, dimostra che un miliardo di Berlusconi pesa più di un grammo di decenza.
1985 Gianni Agnelli scopre come produrre automobili senza operai.
2025 Gli operai scoprono come produrre automobili senza Gianni Agnelli.

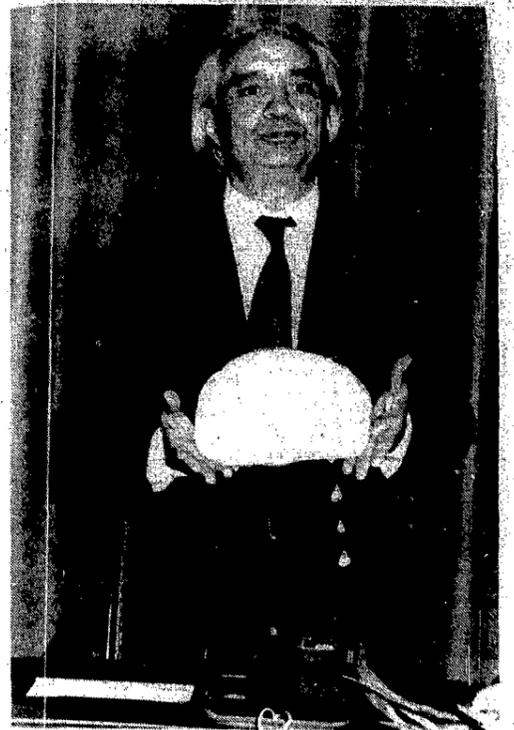


FUNZIONA!

Da un atomo di Zichichi mezzo chilo di mozzarella



Abbiamo ripetuto in redazione l'esperienza dello Utah sostituendo al palladio l'insigne scienziato I primi riconoscimenti dall'Ente Pizza Panico alla Kraft Sdegnata reazione della mucca Carolina Profanata da un esaltato la tomba di Galbani I produttori di gorgonzola tentano esperimenti clandestini con De Michelis



ECCO LE PROVE Il professor Antonino Zichichi e la mozzarella si presentano alla stampa al termine dell'eccezionale esperimento. La mozzarella è quella in basso.

CHE COS'E' IL COMUNISMO

Enrica Collotti Pisichel

Abito il quartiere da cinquant'anni. Milano, zona 10, il primo collegio di Turati. Ricordo il quartiere operaio. Calzaturificio Forzetti; maialche liberty e grate polverose. Puzza e stanzoni con tante donne... Al mattino i pendolari in bicicletta. All'angolo l'edicolaletta anarchica: i fascisti avevano bruciato l'edicola. A mio padre un saluto ammiccante. Dopo il '42, a bassa voce, «compagno». L'idraulico in casa di ringhiera: tra le foto dei morti, alcuni in gonne divise di guerra, Lenin e Matteotti. Poi il 25, Aprile: in strada vendono l'Unità e l'Italia libera.

I comunisti del mio quartiere li conosco da sempre. Nel '45 ballavano nei cortili: a mezzanotte l'Internazionale. La domenica in un'istituzione l'orchestra con il contrabbasso. Poi, nel '48 in un portone due compagni insanguinati e

ammantati. Quando c'era bisogno, i comunisti del mio quartiere uscivano con l'altoparlante su una vecchia auto. Uscirono per l'alluvione del Polesine, per la legge truffa, per Reggio Emilia nel '60 e dopo piazza Fontana, nel grande fiume di gente da Sesto verso i funerali in Duomo.

A me quell'altoparlante dei comunisti dava un grande senso di difesa. Personalmente non ero nel Pci: ero stata negli Anni cinquanta nella Fgci, quella di Enrico Berlinguer. Poi Budapest e Praga, i tatticismi e le reticenze, la polemica con i cinesi. E il '68. Ma i comunisti del mio quartiere con il loro altoparlante mi facevano sentire sicura, come chi sa che la trincea alle spalle è ancora presidiata da truppe fidate.

Nel '77 sono entrata nel Pci, quello di Enrico Berlinguer: i comunisti del mio quartiere mi aspettavano da sempre. Poi, pulendo la sezione, ritrovai il vecchio altoparlante. Negli ultimi anni l'abbiamo adoperato poco, ma siamo vit-

ti, aperti a nuovi problemi e figure, tante donne. Diversi tra noi, diversi dal nostro passato.

Anche il quartiere è diverso: case alte, ma non se ne trovano; forse bisognerà spegnere i riscaldamenti e i pendolari arrivano in grandi ingorghi di macchina. Il giardinetto è pieno di siringhe. Aspettando il primo metro, i giornali più letti sono in arabo. Una sera un marocchino vecchietto, i capelli ricci tutti bianchi: «Compra signora, le buona cristiana». «No, guardi, comunista». Non capisce: saluta senza ammicciamento.

Che cosa è il comunismo non lo so più: ho ereditato di saperlo troppe volte. Forse non so più bene neppure che cos'è il capitalismo. Ma so che quella trincea che i comunisti del mio quartiere difendevano con il loro altoparlante ha ancora bisogno di essere presidiata. Da noi e magari anche da qualcun altro. Ci sono: bisogna riuscirci a chiamarli.